Martedì 22 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 200

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	Sei mesi L. 7	Tre mesi L. 4
Provincie	id. 20	id. 11	id. 6
Svizzera	id. 22	id. [illegible]	id. [illegible]
Francia	id. 26	id. [illegible]	id. 10
Altri Stati	id. 48	id. 25	id. 13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 21 LUGLIO

IL COMUNISMO IN ITALIA

Il sig. Disraeli ha fatto nella camera dei comuni, colla fervida immaginativa, che lo rese tanto pregiato come romanziere, una spaventevole descrizione delle sette demagogiche che travagliano l'Italia, la Francia e parte della Germania.

Se le sue parole avessero qualche fondamento nella realtà delle cose, se vi fosse un'Italia sotterranea, una fazione potente che anela alla distruzione della famiglia ed a mettere a soqquadro la proprietà, molti dei liberali si sgomenterebbero ed il signor Disraeli avrebbe avuto ragione di additare i pericoli che sovrastanno alla penisola.

Ma vi hanno in Italia sette che predicano il comunismo ed il socialismo? In Italia non poterono mai attecchire le utopie del comunismo e del socialismo. Nel 1848 si pubblicarono opuscoli nei quali si propugnavano quelle strane dottrine, alcuni fogli cercarono di diffonderle nel popolo, ma non riuscirono: caddero oscuramente, dimenticati dal popolo, a cui erano diretti, e da coloro, a cui sembrava dovessero minacciare la tranquillità.

In Italia si comprende la necessità di una trasformazione politica: tutti sentono in se stessi, tutti preveggono che la presente condizione è un ostacolo insuperabile allo sviluppo intellettuale e materiale delle popolazioni, tutti sono convinti che non la può perdurare senza trascinare alla rivoluzione; ma non vi ha setta o partito che pensi a metter per fondamento della rigenerazione d'Italia la distruzione della famiglia e della proprietà, base del vivere sociale.

Forse vi sono utopisti isolati che vagheggiano le dottrine di Luigi Blanc, di Proudhon o di Cabet, e sognano una palingenesia sociale, appoggiata alle utopie di Platone, di Campanella e di Tomaso Moro. In tutti i tempi, in tutti i paesi si ebbero di questi pensatori: spaventati da un antagonismo, spesso soltanto apparente, fra il capitale ed il lavoro, rattristati dal triste spettacolo della situazione precaria delle classi lavoratrici, essi non hanno più fiducia nella libertà, che sola può introdurre l'armonia dove regna l'antagonismo, e vorrebbero trasformare la società, mutando il governo in un formidabile appaltatore, che distribuisce il lavoro e guarentisce il sostentamento di tutti. Ma hanno seguaci costoro in Italia? Dove si manifestano i sintomi della cupidigia feroce, che in Francia armò il braccio dei comunisti, e minacciò di sconvolgere l'ordine pubblico?

In Italia sono sconosciute e ripudiate le dottrine del comunismo, perchè non vi sono le piaghe che sanguinano in altri stati, perchè la proprietà è divisa ed in confronto degli altri paesi, non esclusa la Francia, molti sono i possessori, perchè il sistema industriale non vi ha prodotto gl'inconvenienti che la stessa Inghilterra lamenta: vi sono respinte anche perchè tutti si avvidero per tempo che il socialismo conduce per un'altra via a quell'assolutismo, che si vuol rovesciare.

L'Italia ha sete di libertà e d'indipendenza: ricuperati questi due preziosi diritti, fonte del benessere sociale, si miglioreranno le leggi, si adatteranno i codici alla civiltà dei tempi, ma niuno penserà mai a promuovere una trasformazione che condurrebbe alla barbarie e farebbe perdere di nuovo quei beni il cui acquisto costa tanto sudore e tanto sangue. Tutte le classi hanno interesse a respingere qualunque alleanza colle sette che si prefiggessero per iscopo di sconvolgere la proprietà e la famiglia: la sola resistenza passiva sarebbe sufficiente a scoraggiare i più arditi riformatori, poichè sarebbe una resistenza generale nelle città e nelle campagne, nei popolosi comuni e nelle piccole borgate, una resistenza domestica, privata e pubblica. Dove la famiglia è bene costituita e la proprietà non è accumulata in poche mani, dove il popolo ha buon senso e non è corrotto da basse passioni, ma animato dal sentimento generoso dei proprii diritti politici, ivi non attecchiscono le utopie e non fanno fortuna i predicatori di comunismo.

Se mai vi era occasione di predicare il comunismo fu il 1848. Eppure chi avrebbe osato tener cattedra di socialismo in Italia, come nel Luxembourg di Parigi? L'oratore, per quanto seducente fosse la sua eloquenza, si sarebbe trovato dopo due o tre lezioni abbandonato e solo; il vuoto che sarebbesi fatto intorno a lui, l'avrebbe avvertito che questo non è paese per siffatte dottrine.

L'Inghilterra ebbe i Cartisti che propugnarono le più strane utopie e precorsero i comunisti francesi: essi non dissimularono le loro intenzioni, non risparmiarono predicazioni ed adunanze, non rifuggirono dalla violenza. Ma il governo britannico ha perciò creduto che il comunismo invadesse il Regno-Unito? Ed ha per timore del Cartismo ricusate le riforme economiche richieste dalla condizione del popolo e consigliate dalla prudenza?

Chi sostenesse che l'Inghilterra è corrosa dal comunismo, perchè i Cartisti vi ebbero cattedra e seguaci, farebbe come il signor Disraeli, il quale, avendo letto qualche proclama di Mazzini, fa giudizio che tutta l'Italia sia popolata da sette feroci anelanti al sangue ed al saccheggio.

Vi sono pur troppo in Italia fomentatori del comunismo; ma sono coloro che destano le simpatie del sig. Disraeli: sono l'Austria ed il governo clericale.

L'Austria aveva cercato di sollevare i contadini contro i proprietari e di fare in Lombardia come in Galizia: le sue arti non essendo riuscite, insegnò coll'esempio: manomise la proprietà privata, i beni dei possidenti, non conobbe freno alle rapine; ma le popolazioni non la seguirono; fremettero a tanti eccessi e ricusarono d'imitarla. Il rispetto della famiglia e della proprietà vi fu mantenuto, malgrado il governo, perchè i contadini di Lombardia non sono come i contadini di Galizia, la proprietà vi è divisa e libera e non vincolata, e i possessori vi sono conosciuti e stimati per numerose fondazioni pie, che fanno l'ammirazione degli altri stati.

Il governo clericale tende al comunismo, osteggiando il progresso industriale e favoreggiando la mendicità. Gli stati che tollerano gli ordini mendicanti e considerano l'accattone come un santo, mettono a carico della società laboriosa una classe di uomini validi, ma neghittosi, e che vivono nell'ozio; avvezzano la gente a far assegnamento sugli altri, anzichè su se stessi, e stancarsi del lavoro. Questo è il sentiero sdrucciolo, che conduce al comunismo, e se non si avesse fede nell'energia delle popolazioni romane e nel loro buon senso, sarebbe a temere che ivi il governo riuscisse ad istillare quei velenosi principii, di cui si ha tanto timore.

L'Austria ed il governo clericale sono adunque i soli che direttamente od indirettamente fomentino le utopie del comunismo. Il signor Disraeli avrebbe dovuto incominciare a combatterle ne' loro autori, anzichè accusare la nazione, che le respingerà sempre con orrore.

L'Italia attende un cangiamento politico, non sociale: non mancheranno le riforme sociali, di cui ogni stato ha d'uopo e che vanno compiendosi in Europa, in Inghilterra come in Francia, nel Belgio come nel Piemonte, lentamente ed ordinatamente; ma quando mai le riforme economiche e civili si confusero colle utopie, o si considerarono qual preparazione ad una rivoluzione demagogica? Il signor Disraeli, cittadino di uno stato, che ha sempre riguardate le riforme opportunamente adottate, come ostacolo insuperabile alla rivoluzione, non vorrà condannare l'Italia all'immobilità, che rende inevitabili le crisi politiche e sociali. Gli italiani non desiderano nulla di meglio che di evitar queste, avendo dinanzi a sè l'esempio doloroso di una generosa nazione, la Spagna, che si lacera in sanguinosi conati, per ciò solo che le rivoluzioni ivi compiute, furono mal dirette e non migliorarono la condizione intellettuale e materiale del popolo. Se l'istruzione fosse stata diffusa, e l'influsso clericale efficacemente combattuto dalle sane dottrine, non sarebbersi commesse le barbare devastazioni di Valladolid, che sono una vergogna del nostro secolo.

L'Italia ha già troppi avversari interessati a dipingerla siccome ebbra di sangue, divisa, incapace di risorgere perchè si possa tollerare che si evochi anche lo spauracchio del comunismo, e che dalla ringhiera britannica sorga una voce a dipingere gli italiani quali barbari od insensati che tendono ad una comunità di beni, che sarebbe la miseria di ognuno e la decadenza dello stato.

Ma le asserzioni del signor Disraeli non trovarono eco in Inghilterra: ivi come fra noi non s'ignora, che fautori della demagogia e del comunismo sono i nemici, non i promotori dell'indipendenza e della libertà nazionale.

Gli austriaci nei principati. — Nell'*Ost Deutsche Post* del 26 maggio 1856, leggevasi il seguente *Ordine del giorno*:

L'occupazione dei principati danubiani fornì occasione alle truppe, che vi hanno concorso, di mettere in evidenza, in mezzo a difficili circostanze e malgrado molti ostacoli, la loro costanza e le privazioni ch'esse possono sopportare, in paesi duramente provati or non è molto dagli avvenimenti della guerra. Esse hanno in questa circostanza fatte le loro prove ed hanno nel più soddisfacente modo conservato lo spirito guerriero, che le anima, come pure le loro buone condizioni materiali. Nel momento in cui questo corpo d'armata comincia a sgombrare i principati, sento il bisogno di esprimere la mia soddisfazione ai generosi ufficiali di tutti i gradi ed a tutti i soldati.

Francesco Giuseppe.

Quest'ordine del giorno, dice un corrispondente della *Presse Belge* da Jassy, contiene due falsità; la prima, che le truppe austriache abbiano mai sentite privazioni in Moldavia; la seconda, che anche meno facessero prova di spirito guerriero di rassegnazione e di disciplina. Per provarlo, non farò altro che sottoporre al giudizio del pubblico cifre e fatti, che vi guarentisco assunti alle sorgenti le più sicure ed autentiche.

Per ciò che risguarda le *privazioni*, ecco ciò che la Moldavia, *questo paese così duramente provato dalla guerra*, fornì *gratis* all'esercito di occupazione: Per legna, lumi, sego, olio e paglia, piastre 1,975,226; per mobili d'ospedali, caserme ecc. 704,591; per locazione di case, 1,089,958; per spese di riparazione, 309,417; per costruzione di scuderie, 1,038,474; per spese di piccole vetture di trasporto (*vorspan*), 1,016,000; per spese straordinarie, come stipendi di traduttori, *lavanderia* ecc., 136,965; cioè in tutto, piastre 6,240,633; ossia franchi 2,080,211. Dal settembre 1854 al maggio 1856, la Moldavia spese dunque per gli austriaci una somma eguale alla metà del suo reddito annuo. Sono cifre per sè eloquenti abbastanza e che non hanno bisogno di commenti.

Per ciò che risguarda la rassegnazione, di cui queste truppe hanno fatto prova, ecco ancora dei fatti, che risponderanno:

1. Il 25 settembre 1854, un negoziante riceve da due soldati cinque ferite gravi.

2. Il 5 ottobre 1854 (Jassy) un gendarme moldavo è ferito mortalmente.

3. Pure il 5, due soldati spogliano un cambiavalute ebreo e feriscono gravemente lui e sua moglie.

4. Il 10 (Fokschan), un droghiere è ucciso d'un colpo di baionetta.

APPENDICE

DOTTRINE FILOSOFICHE

(Seguito e fine. — V. num. 196)

« E a dimostrare la sua tesi si accinse con una potenza di metodo e di prove irresistibili.

« Se è vero, egli argomentò che vi è stata l'epoca poetica, la quale doveva essere trasformata dal venir della riflessione; e se quest'epoca poetica fu tanto lunga da rendere necessario che in essa nascessero le lingue e vi avessero incominciamento tutte le principali umane istituzioni, non dev'essere possibile che l'epoca della riflessione in cui noi viviamo, abbia talmente distrutto l'edifizio dell'epoca primitiva, da non lasciare nelle istituzioni odierne le traccie o le reliquie della sua esistenza, sebbene anteriore alla storia.

« Infatti, cercando negli idiomi, nelle tradizioni popolari, nelle favole, nelle cerimonie ed atti religiosi o giuridici, e nelle costumanze dei popoli presenti, ha trovati i vocaboli, le frasi, le memorie, i *rottami e frantumi* (così li chiama) di una remotissima antichità, i quali, sebbene già avessero attraversata tanta parte di quest'epoca nuova a venir fino a noi, vi si serbarono visibili e riconoscibili ancora, come le acque dei grandi fiumi si conoscono ancora dopo gran tratto corso dalla foce nel mare. Ed osservando che tutti questi ruderi non avrebbero alcuna significazione, ravvisati cogli occhi dell'epoca attuale, e che invece acquistano il senso della parola chiara, ampia, luminosa non appena vi si applichi il principio della veduta poetica, è riuscito a ricostruire intera l'epoca poetica e a dimostrare che in quell'epoca appunto sono nate le principali istituzioni dell'odierna civiltà; e che infatti: Poetica è la tradizione a noi pervenuta dell'origine dell'umanità.

« Poetica l'origine della sapienza, e con essa la scienza delle cagioni (metafisica) dalla quale provenne l'origine della poesia, dell'idolatria, della divinazione e dei sacrifici.

« Poetica l'origine dell'arte di rappresentarci il vero nella mente (logica); e quindi di manifestarlo colla parola e colla scrittura (grammatica); d'onde nacquero le origini poetiche delle lingue e delle lettere, e con esse dei geroglifici, delle leggi, dei nomi, delle insegne gentilizie, delle medaglie, delle monete; e in genere della lingua e letteratura e del diritto naturale delle genti.

« Poetica l'origine o i fatti su cui si narrano fondate la morale e l'economia privata e pubblica, e così pure poetiche le origini degli stati famigliari e delle repubbliche; le origini dei feudi, del censo e dell'erario; l'origine dei comizii, quali furono i romani; poetica la natura degli eroi, i loro costumi e le loro descrizioni quali troviamo in Omero.

« Poetica la storia fisica dell'aria, della terra, del fuoco e delle acque costituenti il mondo fisico in cui si propagarono le nazioni primitive; e poetiche le altre innumerevoli speziali nature che dagli elementi provennero e di cui si finsero tante e sì varie divinità.

« Poetica la storia del cielo, del mondo, e dell'inferno, ossia la storia della cosmografia.

« Poetica l'astronomia, inquantochè il cielo astronomico è il libro su cui furono scritte le storie degli dei, e degli eroi che avevano regnato sopra la terra.

« Poetica la cronologia, che per mezzo di divinità rappresenta le diverse epoche nelle quali s'introdussero nei primi popoli le diverse industrie primitive e i progressi intellettuali.

« Poetica la geografia in quanto all'essersi i nomi delle terre native dei primi popoli per translato applicate ai luoghi del mondo consimiglianti che s'andavano discoprendo; in quanto è la scienza dei luoghi da cui vennero le varie divinità; ed in quanto è poetica la origine dei nomi che ebbero quasi tutte le antiche città.

« — E qui col primo e secondo libro sarebbe terminata l'opera teorica del Vico; ma vi aggiunse egli come per appendici tre altri libri che sono una vastissima applicazione agli stabiliti principii.

« Dimostra nel terzo libro che i poemi d'Omero, letti colle vedute dell'epoca poetica, diventano una splendida storia dei greci di tutto il tempo anteriore alla storia certa.

« Nel quarto libro compendia le fasi che presenta lo svolgersi dell'umanità durante l'epoca poetica. Osserva che elevandosi l'intelligenza si disegnano nell'uomo tre nature diverse: la natura poetica o divina, l'eroica, l'umana. Anche le nazioni percorrono costantemente tre età: degli dei, degli eroi, degli uomini. Vi corrispondono tre specie di diritti; tre specie di governi; tre specie di lingue; tre di giurisprudenze; tre di ragioni; tre modi di rendere ragione, ossiano tre specie di giudizi. Alla natura eroica in particolare appartengono tre proprii costumi: di custodire con severissime religioni i confini (delle proprietà), gli ordini (delle successioni ereditarie, ossia la nobiltà della famiglia), e le leggi. Alle tre accennate nature corrisponde inoltre l'atrocità o la mitezza nel dritto penale. Così per questo graduale svolgimento dell'umana natura passano i popoli dallo stato delle famiglie alle repubbliche eroiche od aristocratiche; e da queste ai governi popolari; ove giunti, si manifesta una legge (la legge regia), per la quale le libertà popolari vanno come di necessità a finire in monarchia.

« Anche l'epoca primitiva della dominazione romana fu poetica, e la fu di maniera (continua il Vico in altro capitolo) che tutto l'antico diritto romano non è altro che un *serioso poema* che si rappresentava dai romani nel foro. E diffatti

5. Il 30 (Jassy), due soldati austriaci maltrattano un ostiere e gli tagliano il pugno con una sciabolata. La pattuglia moldava, che sopraggiunge, li traduce al commissario di polizia; ma una pattuglia austriaca sforza la casa del commissario, fa caricar le armi e conduce con sè i due colpevoli.

6. Il 12 novembre (Jassy), un soldato ausiriaco, del reggimento cacciatori, ammazza con una fucilata un negoziante, che lo aveva impedito d'infilzar colla baionetta un passaggiero.

7. Il 12 stesso (Roman), alcuni soldati feriscono mortalmente il loro padrone di casa e sua moglie.

8. Il 24 (Botoschan), un garzone di caffè ha le coste trapassate da un colpo di baionetta ed un soldato moldavo la testa fracassata.

9. Il 25 (Jassy), una guardia urbana è ferita mortalmente.

10. Il 7 dicembre (Tecuez), due soldati austriaci, che rubavano vino, bastonano un prete e due passaggieri. Uno di questi era il presidente della municipalità ed ebbe il braccio fracassato.

11. L'8 (Jassy), un francese riceve sciabolate sul capo.

12. Il 13 (Fokschan), un soldato di cavalleria uccide una sentinella che custodiva la cassa municipale. Questo soldato è arrestato e tradotto alla prefettura, quando un ufficiale e venti ulani, colle sciabole sguainate, sforzano l'ingresso, uccidono parecchi individui, e conducono via il colpevole.

13. Il 22 gennaio 1855, in un caffè presso Odobesthti, sei ulani uccidono un contadino e ne feriscono un altro a morte.

14. Il 28 marzo (Marginerri), quattro soldati tentano di violare una fanciulla di 10 anni, battono suo padre e tagliano un orecchio ad un contadino che era accorso.

15. Il 28 luglio (Bakeo) alcuni soldati uccidono a colpi di baionetta un sott'ufficiale dei gendarmi.

16. Il 17 settembre (Galatz), tre soldati feriscono mortalmente una donna che si difendeva contro le loro violenze.

17. Il 27 novembre (Roman), una pattuglia d'ussari s'impadronisce del prefetto e lo conduce di forza dal comandante, *per ordine*.

18. Il 1° dicembre (Fokschan), tre ussari scannano due negozianti e feriscono molti passaggeri.

19. L'8 gennaio 1856 (Stefaneschti), un soldato uccide un commesso.

20. Il 17 febbraio (Sterpu) sette soldati spogliano un ebreo, lo assassinano, feriscono gravemente un altro ebreo e due donne.

Ma mi fermo qui, giacchè la enumerazione troppo lunga stancherebbe. Questo posso attestare che la lista succennata non costituisce il quinto degli eccessi commessi dagli austriaci. Ne ho lasciati indietro e dei gravissimi. Questi fatti, tutti autentici, lo ripeto, proveranno sufficientemente che, se le truppe austriache non hanno fatto prova di disciplina, hanno all'incontro saputo benissimo far prova dello *spirito guerriero che le anima* contro donne ed uomini inermi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 21.

Le comunicazioni con Madrid sono sempre interrotte.

Barcellona, 19. Alcuni disordini vennero repressi, la milizia nazionale fu disarmata e disciolta. La tranquillità venne prontamente ristabilita.

Un movimento di poca entità è scoppiato a La Jouquière.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica parecchie nomine di sostituiti segretari delle corti dei tribunali e dei mandamenti.

— Sulla proposizione del presidente del consiglio, ministro degli affari esteri, S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e disposizioni:

In udienza delli 8 luglio, ha istituitnito un consolato a Pointe de Galle (Ceylan) ed ha nominato a R. console colà il sig. Vanderpaar;

Ha nominato a R. console in Madera il signor Carlo Bianchi;

In udienza del 14 stesso mese, ha concesso lo *exequatur* al sig. Gio. Batt. Sechino, vice console di Portogallo in Genova;

In udienza del 18, ha nominato il signor cavaliere Bensi Raffaele, console generale di seconda categoria, ad agente console generale di prima categoria.

S. M., con decreti delli 8 volgente, ha fatto le seguenti disposizioni:

Ramarone Gregorio, maggiore comandante l'isola e porto della Maddalena, nominato luogot. colonnello nello stesso comando;

Coccon Giacomo, direttore delle costruzioni navali nella R. marina, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Mattei Felice, ingegnere di prima classe nel genio navale, nominato direttore delle costruzioni navali della R. marina.

Con decreto del 14 detto mese:

Orengo Pietro, piloto di terza classe nello stato maggiore generale della R. marina, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli a pensione.

FATTI DIVERSI

Notizie diplomatiche. In udienza del 18 corr., S. M. ha nominato il conte di Barral, consigliere di legazione, a ministro residente in Francoforte.

Camera dei deputati. S'invitano i signori deputati di voler intervenire al funebre servizio che il governo fa celebrare nella chiesa metropolitana, alle ore 11 antimeridiane del 28 corr. luglio, per il settimo anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto.

Per il presidente
Il dirett. della segreteria
A. GALLETTI.

Atti generosi. Verso le ore 6 1|2 pomeridiane del giorno 21 dello scorso giugno una donzella sui 18 anni, sordo-muta, gettavasi in Po, ove evidentemente pericolava nella vita.

L'abbaiare di un cane rese avvertite due persone che a poca distanza pescavano; una delle quali, che è certo signor Borgiois Domenico, exufficiale in ritiro. Si slanciava tosto nell'acqua, vestito com'era, si portava a nuoto verso la pericolante, e riusciva con non poca fatica ad afferrarla. Nell'atto, che tenendo fra le braccia la salvata donzella stava avanzandosi verso la sponda del fiume, veniva raggiunto dall'altra persona, che è certo sig. Liso Domenico, fabbricante birra in Vanchiglia, il quale si era pure avanzato nel fiume, ed entrambi la trassero a salvamento sulla sponda, ove giunti a poca distanza dal domicilio del sig. Liso, questi, spinto da vero spirito di umanità, pensò di raccoglierla in sua abitazione; ed ivi somministratile i più validi soccorsi, non tardò a dissiparsi ogni pericolo per la salvata donzella, che fu debitrice di sua vita allo slancio generoso del Borgiois, ed alle affettuose cure del Liso, il quale non contento di ritirare la medesima in casa sua fino alla scomparsa di ogni pericolo, volle di più ritenerla per tutta la notte, fino a tanto che si fosse provveduto al di lei trasporto all'ospedale, rifiutando generosamente ogni compenso pecuniario che potesse per ciò essergli offerto.

Questi atti che palesano nobiltà d'animo ed eccellenza di cuore sono degni dei più sentiti elogi; e la civica amministrazione, informata di essi, fu d'avviso che l'operato delli signori Borgiois e Liso si meritasse questo attestato di sua soddisfazione ad emulazione ed incoraggiamento.

Torino, addì 19 luglio 1856.

Per il vice-sindaco
Il capo della divisione polizia municipale.
TAPPARELLI.

L'Amministrazione della cassa ecclesiastica ed i PP. domenicani della città di Chieri. A sempre meglio dimostrare a quali mezzi poco onesti, a quali intrighi ricorressero le comunità religiose contro le disposizioni della legge 29 maggio 1855, ci cade opportunamente sott'occhi una sentenza pronunciata, non ha guari, dal tribunale provinciale di Torino, della quale vogliamo pubblicare alcuni *considerando*.

Un tale B.... B.... di Chieri evocava in giudizio l'Amministrazione della cassa ecclesiastica, perchè gli si rappresentassero i frutti percetti nell'anno 1855 nella cascina denominata il *Belvedere*, prima della nota legge posseduta dai PP. domenicani. E ciò perchè il P. rettore Ludovico Barberis, sindaco e procuratore generale di quel convento aveva, il 20 *aprile* 1855, e perciò *mentre già si discuteva la legge di soppressione*, *anticipatamente* ed al *tenuissimo* prezzo di lire 750, venduto al B..... *tutto il raccolto che si sarebbe, nell'anno, ricavato* da detta possessione. Ecco un bell'esempio di *moralità* da far arrossire i *berlindot*!

Il tribunale assolveva la cassa ecclesiastica dalle domande del B..... e preponeva alla sentenza, pronunciata il 31 marzo 1856, parecchie considerazioni le quali possono contrapporsi alle *tante sentenze* che in favore di frati e monache vanno tuttodì pubblicando il *Cattolico* e l'*Armonia*. Eccole:

« . . . . . . :Attesochè, se alla data del 20 aprile 1855 non era ancora emanata la legge colla quale venne tolta la personalità civile ad alcune comunità ed ordini religiosi, fra cui trovasi compreso quello dei domenicani, il relativo progetto però veniva presentato alla camera dei deputati sino dal 28 novembre 1854, ed il relatore della commissione, sotto il 21 dicembre successivo, a nome della medesima, ne manifestava un voto favorevole: e, principiata la discussione il 9 gennaio 1855, veniva detto progetto il 2 marzo approvato; e quindi presentato al senato del regno, cominciavasi pur ivi, sulla relazione della commissione, la discussione sotto il 10 aprile 1855, dietro la quale, essendo egualmente stato dal senato del regno cotale progetto approvato, sebbene modificato, ne venne promulgata la legge relativa sotto il 29 maggio 1855.

« Ciò posto, considerando che il solo confronto di tali date basta a convincere che le parti, e segnatamente il padre rettore cedente, non potevano ignorare non essere il governo disposto a rinunciare a quei diritti di supremo dominio, che sulle proprietà ecclesiastiche gli potessero competere, e conseguentemente l'essersi colla scritta in questione ceduto il raccolto pendente, ed esatto preventivamente il corrispettivo ivi dichiarato, ed il trovarsi cotale scritta da una sola delle parti sottoscritta, sono circostanze che lasciano *fondatamente* e *legalmente* presumere abbiasi voluto *deludere la legge*, che a quell'epoca cadeva in discussione nel parlamento nazionale, e che poco dopo veniva promulgata, per il che la stessa scritta, *siccome fraudolenta* nella sua intrinseca natura, non potrebbe sortire qualsiasi giuridico effetto.

« Che, ben anco supposta regolare la scritta di cui è caso, mancherebbe pur sempre la medesima di data certa per poterla ravvisare sufficiente riguardo alla cassa ecclesiastica, ecc. ecc. »

Epigrafia onoraria. Questa mattina vedemmo che si cancellava l'epigrafe scritta sotto la statua di Cesare Balbo. Abbiamo quasi creduto che si cancellasse questa provvisoria per iscolpirne stabilmente una più acconcia; ma intanto ci giunse il *Pontida* che narra come fosse stata da un egregio deputato proposta la seguente: A — Cesare Balbo — che all'indipendenza d'Italia — mente, core, figli — consecrava — Documento di gratitudine — insegnamento ai futuri — 1856.

E il *Pontida* ci avvisa che la dotta commissione promotrice del monumento la rifiutò, temendo di promuovere una invasione straniera. D'altra parte la dotta commissione la quale ha con due anni di studi già saputo comporre questa: A Cesare Balbo nato in Torino addì ecc. — Morto in Torino addì ecc. — I concittadini — 1856 — la dotta commissione, diciamo, non vuol gittare la sua biennale fatica, sarebbe come dire al Vela di cambiare la sua statua. Pertanto se questa mattina si cancellava la epigrafe scritta era per inciderla imperaturamente sul granito.

Così il passeggiero saprà che Cesare Balbo ebbe, secondo la dotta commissione, il merito, per dire il vero non rarissimo, d'essere nato in Torino, e morto in Torino, come fanno tutti gli anni intorno a cinque mila persone. Per un caso singolare vi è un'iscrizione antica (ma non vogliamo accusare la dotta commissione di plagio) che s'assomiglia a questa anche nel nome, e dice: Cesarino giace quì — Nacque visse e poi morì — Nè ciò basta, chi vada per tutti i cimiteri d'Europa troverà iscrizioni mortuarie (che certamente la dotta commissione non avrà voluto copiare) per fanciulli, a un bel circa eguali a questa che si sta per iscolpire sotto la statua del Balbo, sul pubblico passeggio. Dunque di Cesare Balbo non si poteva dire altro? È questo il bel saggio di epigrafia onoraria che la dotta commissione ci sa dare dopo due anni di studi? Abbiamo già notato altra volta che questa epigrafe o dice troppo, o troppo poco: o bastava dire: *A Cesare Balbo — i concittadini*. 1856: o faceva mestieri accennare alle opere che levarono in fama il suo nome e che gli valsero l'onore di questo monumento. Ma si dice che la dotta commissione non ammira più quei libri; che vorrebbe (come fece il conte Sclopis nel suo discorso per l'inaugurazione di questo monumento) dimenticate *le Speranze d'Italia*: Allora perchè gli volle eretto un monumento? Per la sola vanità d'essere commissione promotrice e di fare scolpire questa epigrafe da cimitero?

Il Grande Orientale. La *Revue Britannique* dà, nella dispensa di maggio 1856, i seguenti curiosi ragguagli intorno ad una nave colossale che si sta costruendo sul Tamigi, e che è destinata a navigare nelle Indie e nell'Australia. Essa ha nome il *Grande Orientale*. È costruita in ferro, giusta un nuovo sistema che qui non giova spiegare, ma che merita tutta l'attenzione delle persone dell'arte; e ad una rara sottigliezza di forme accoppia una forte solidità.

Codesta nave è lunga 692 piedi inglesi e larga 83, oppure 114 compresi i tamburi delle ruote, e le ruote medesime hanno 56 piedi di diametro. Tre propulsori diversi sono destinati a mettere in moto quella macchina enorme: le ruote, cioè, l'elice e la vela. Quattro caldaie sono destinate alle macchine che faranno agire le ruote, e la cui potenza nominativa è di 1000 cavalli.

L'elice ottiene per sè sei caldaie, le maggiori che sieno mai state costruite, e che producono una forza di vapore di 1600 cavalli. La forza reale delle macchine unite sarà di 3000 cavalli. L'elice e le ruote agiscono simultaneamente, e si calcola che la nave, navigando colla forza del vapore, avrà una celerità di quindici o sedici nodi all'ora.

Per una singolarità, di cui non cercheremo di dar la ragione, il *Grande Orientale* sarà munito di sette alberi. La sua ciurma consisterà di 400 uomini, il quale numero può sembrare scarso per una così fatta massa; ma giova osservare che gran parte del lavoro verrà fatto coll'aiuto del vapore. Quattro macchine supplementari sono destinate a salpar le ancore, ad alzare le vele, a mettere in opera le trombe, ecc.

La grandezza della nave rese necessaria un'altra innovazione interessante. Siccome è troppa la distanza onde la voce del capitano possa essere udita dall'uomo che sta al timone e dal meccanico, codeste comunicazioni avranno luogo mercè segnali e a mezzo del telegrafo elettrico.

Oltre l'ingente quantità di carbone di cui abbisogna il *Grande Orientale* porterà più di 5000 tonnellate di merci; avrà 800 camere per passeggeri di prima classe, e molti posti per passeggeri di seconda e terza classe. Si spera ridurre la durata del viaggio alle Indie a trenta o trentatre

---

poetici furono gli atti e le controversie riguardanti gli acquisti delle proprietà, i trapassi, gli atti delle successioni; poetica la relativa giurisprudenza.

« E chiude il libro quarto osservando che l'origine poetica della metafisica del diritto, della giustizia e della legge, come quelli della logica e della morale, quali pervennero a noi, uscirono dalla piazza d'Atene; così pure l'origine poetica dei reggimenti popolari s'ebbe in Grecia da un Solone, il quale non è che un carattere poetico dell'intelligenza popolare al momento in che giungeva a conoscere la propria forza e a profferire a se stesso quel memorabile avviso: *Nosce te ipsum*

« Il quinto ed ultimo libro il Vico lo ha destinato a far conoscere la corrispondenza che vi ha tra lo svolgersi della civiltà, che è uscita dall'antichissima e primitiva barbarie in Oriente, in Egitto, in Grecia e nel Lazio, e le civiltà del medio evo, uscita dalla seconda barbarie portata dalle invasioni straniere. Fa vedere che il diritto feudale non è che un ricorso dell'antico diritto romano; e classifica la civiltà del suo tempo in ciascuna delle nazioni conosciute.

« Finalmente riassume e conchiude l'opera con osservare che l'ammirabile e costante svolgimento che prendono le nazioni non può essere che effetto della Provvidenza divina; il che meglio rifulge dal vedere (e lo mostra la tavola cronologica unita all'opera) come il popolo ebreo sia stato, fin dal principio del mondo, prescelto ad avere la conoscenza del vero Dio; a conservarla attraverso al subbisso delle acque; e a trasmetterla (passando frammezzo al mondo dei popoli gentili) al cristianesimo che lo diffonde alla universalità della terra. Onde il Vico deduce che senza la pietà, che è il sentimento di potenza e d'umiltà che si desta in noi dalla contemplazione del vero, non vi può essere vera sapienza.

« Tale è lo schema della grand'opera del Vico; scopo principalissimo della quale è quello di far accorgere che ci sono due apparenze per tutte cose: una cioè a sensazione vergine, l'altra a sensazione riflettuta; e quindi di far conoscere che i principii di quelle arti, scienze od istituzioni, le di cui origini appartengono al periodo delle sensazioni che non si provano se non anteriormente al sopraggiungere della riflessione, bisogna attingerli nelle condizioni della prima apparenza e non altrimenti: mentre poi scopo della seconda parte è quello di dimostrare che applicando i principii della veduta poetica, uno sterminato numero di fenomeni antistorici che rimasero così a lungo inesplicati, ricevono spiegazione sì chiara da poterne fare una vera introduzione alla storia universale.

« E quest'era il grande intendimento di Vico; ma i dotti scambiarono lo scopo principale dell'opera con quello delle applicazioni e deduzioni che ne dipendono; e credettero che il tema culminante della scienza nuova fosse il concepimento, che non ebbe grand'èco, della *Storia ideale eterna*; il quale non è poi in sostanza che un ardito corollario, dedotto bensì dagli stabiliti principii, ma in termini d'altronde tanto abbastanza generali da reggersi e sussistere anche a confronto del vero.

« Ora ci si dica se il Vico non ha veramente con una potenza di genio piuttosto maravigliosa che sterminata, scoperto un nuovo mondo e tratti alla luce non soltanto i momenti più solenni della storia umana, ma eziandio le più alte e gravi questioni e le più rilevanti e splendide verità che si riferiscono alla medesima in ogni ordine di idee. L'inesauribile tesoro di verità da lui o intravvedute o scoperte pressochè da ogni pagina del suo gran libro, è anzi di tal fatta, che chi reggesse alla fatica che al primo entrare vi si rincontra, e ne superasse le prime difficoltà, vedrebbe aprirglisi davanti un orizzonte amplissimo e splendidissimo e troverebbe terre tuttavia inesplorate e ricchezze d'ogni maniera.

« Aprire e svolgere, anzi tradurre nel linguaggio più chiaro ed evidente che per me si potesse, questo gran libro, in cui il Vico abbracciò tutte le scienze morali e giunse alla maggiore rivoluzione che abbia mai ideato il pensiero dell'uomo, sollevandosi a tanto da solo, colle proprie forze, non turbato nè soccorso da idee straniere, non rattenuto o divertito da idee preconcette o da autorità veruna, ma devoto alla sola verità: ecco ciò che mi sono proposto di tentare e che oramai ho condotto a termine.

« Con quali particolari intendimenti di pratica e immediata utilità, e a quali riforme di pubblica e privata educazione specialmente mirando, io abbia poi intrapreso ad esporre e a dichiarare l'opera del Vico, si argomenterà dalla esposizione medesima. In studiando i libri di Foscolo ed ammirando la singolare potenza di quella sua parola così appassionata e vera che compresi quella rigorosa evidenza di argomentare non potere provenire se non dal segreto lievito di verità dominanti per ogni dove, però assai più profondamente sentite e professate, che non apertamente formolate. Sotto l'ispirazione di quelli studi ideai, e incominciai a scrivere la *Storia naturale della potenza umana*, pubblicata poi dal 1833 al 1836, nella quale sono, io credo, ampiamente tracciate e applicate alla logica, alla morale ed alla estetica le osservazioni dei fatti da cui hanno origine, (o colle quali quantomeno si provano) le verità tutte su cui si fonda la scuola di Vico. Ora da uno dei discepoli risalendo al maestro, compio e corroboro l'opera mia, e a un tempo soddisfaccio al debito di gratitudine contratto verso di chi m'informò la vita agli studi e ai godimenti della verità. »

Noi pure adempiamo al debito nostro, annunziando e raccomandando preventivamente ai lettori codesta pubblicazione, se pure avrà d'uopo di essere raccomandata opera tale, scritta da uomo che dedicò e dedica la sua vita alla ricerca e allo studio del vero.

———

giorni e all'Australia a trentatre o trentasei giorni.

Siccome si deve prevedere il caso di un sinistro, quel colosso porta seco, a guisa di palischermi, due battelli a vapore e ad elice, lunghi 90 piedi, e sui quali i passeggeri troverebbero, in caso di bisogno, un rifugio.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Bologna, 15. Il consiglio comunale della città di Bologna ha presa una risoluzione molto importante. Era in discussione il bilancio delle spese e delle entrate. Una categoria di questo bilancio fissa una somma determinata per spese di casermaggio, cioè pel mantenimento, in parte almeno, delle truppe austriache. Quando si venne a discutere questa categoria, il conte Carlo Marsigli, consigliere municipale, fece notare che questa spesa era eccessiva, avuto riguardo sopratutto allo stato attuale delle finanze municipali, che sono oberate. Egli propose quindi di presentare un'istanza al governo centrale, affinchè volesse sgravare di questo peso il comune di Bologna, rimuovendo le cause della spesa, cioè mandando via gli austriaci.

Un altro consigliere, l'avvocato Sassuoli, appoggiò la proposta del conte Marsigli e nessuno si alzò per combatterla. La proposta venne perciò inserta nel processo verbale, che fu approvato da tutti i membri presenti.

Si noti che i consiglieri municipali sono scelti dal governo stesso. La dimostrazione del consiglio comunale di Bologna è quindi molto significativa. Vuol dire che le persone le più divote al governo pontificio non esitano a manifestare i loro sentimenti d'avversione agli austriaci e la loro poca soddisfazione pel regime a cui sono ora sottoposte le legazioni. È probabile che l'esempio dato dal consiglio municipale di Bologna venga ad essere seguito da quelli di altre città delle legazioni.

(Corr. della *Corresp. Ital.*)

Notizie Estere

SVIZZERA

Ticino. Si annuncia che Roma ponga per condizioni preliminari alle trattative per lo separazione del Ticino dalle diocesi di Como e di Milano, 1° la sospensione delle leggi in quanto sono ostili alla religione; 2° la rimozione di ogni ostacolo ai curati canonicamente instituiti; 3° allontanamento dei parroci cui manca l'instituzione canonica; 4° adottamento della massima dell'erezione di un vescovado ticinese, ed esclusione dell'idea di annessione ad un vescovado svizzero; 5° finalmente concorso di tutte le parti interessate (Austria, arcivescovado di Milano e vescovado di Como) alle relative negoziazioni.

FRANCIA

Scrivesi da Joden all'*Emancipation* di Bruxelles che il duca di Nemours, di ritorno da Vienna, arrivò costì alcuni giorni fa, per far visita alla duchessa d'Orléans.

MONTENEGRO

Dai confini del Montenegro scrivono in data del 30 giugno alla *Gazzetta di Zagabria*: Nell'attuale momento, in cui la Bosnia e l'Albania divennero il teatro di gravi disordini in seguito alla persecuzione e dura intolleranza dei turchi contro i cristiani, la città di Niksich, situata all'estrema punta meridionale dell'Erzegovina, ha spedito al 10 giugno una deputazione composta di quattro musulmani primati alla volta di Ostrog, dove trovavasi allora il principe Danilo, onde offrirgli la loro sommissione e stabilire le condizioni di essa.

I deputati dissero essere stati autorizzati da due terzi degli abitanti di Niksich di assoggettarsi al Montenegro a condizione di godere gli stessi diritti e di assumere gli stessi obblighi che ha ogni suddito del Montenegro; essi chiedono 3000 armati per costringere con questi alla sommissione anche l'altro terzo degli abitanti qualora vi si mostrassero contrarii. Essi addussero come un motivo di tale loro risoluzione, essere costretti di unirsi al Montenegro — giacchè fino a tanto che il circondario della loro città e tutta la *zupa* (distretto) di Niksich non è soggetto al Montenegro, essi non possono fruire dei loro beni e sostanze senza pericolo di vita, giacchè tutto il loro commercio con Ragusa e le bocche di Cattaro trovasi arrenato in seguito alle aggressioni che si fanno alle loro carovane, le quali furono infatti sospese da più di un mese. Essi raccontarono francamente di essersi rivolti al governo di Costantinopoli per ottenere dalla sublime Porta delle guarentigie; la restituzione del territorio occupato dai montenegrini, la sicurezza delle strade, della vita e delle loro sostanze, ma che non ottennero da nessuna parte nè protezione nè aiuto, nè una parola di conforto e di commiserazione, per cui questa loro infelice e precaria condizione li costringe a sottomettersi al Montenegro.

Il principe rispose considerare che la città di Niksich con tutto il suo territorio appartiene, secondo le storiche tradizioni, al Montenegro, e non essere quindi avverso alla sommissione loro, voler spedire due dei suoi aiutanti per constatare il vero voto dei loro committenti; ma per quanto riguarda la spedizione dei 3000 armati, non potervi aderire. Promise però ogni possibile aiuto di forza armata, di danaro e munizioni contro le truppe ottomane, le quali potrebbero aver l'incarico di riconquistare la città di Niksich dopo la sua sottomissione; stare ora in essi il persuadere i loro compatrioti con ragioni morali alla sommissione che egli non potrebbe accettare quando non fosse perfetta, sincera e fedele. — Ieri vennero oltre a 60 dei più cospicui turchi di Niksich a Cettigne per stipulare il trattato di sommissione. I veri punti di esso non sono ancora conosciuti. — Si sa ora con precisione essere stati i montenegrini quelli che avevano minata ultimamente la moschea di Podgorica.

Notizie Ultime

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivesi da Vienna, il 14, al *Novellista d'Amburgo*;

« È un fatto che il governo delle Due Sicilie arma attivamente e sopra una grande scala. Si mettono al completo i reggimenti svizzeri. S'attende con gran sollecitudine alla riorganizzazione dell'artiglieria, arma che il governo aveva negletta negli ultimi tempi. Secondo ogni apparenza, questi fatti produrranno un effetto anche più cattivo della risposta di Campana alle potenze occidentali, benchè i ministri napolitani a Parigi ed a Londra sieno stati incaricati di dare spiegazioni soddisfacenti a proposito di questi fatti, spiegazioni che furono del resto ripetute anche a Vienna. Secondo essi, gli armamenti sono stati fatti principalmente in vista della posizione attuale della Sicilia, dove gli elementi rivoluzionari fermentano di nuovo. »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 19 *luglio.*

L'imperatore non affretterà il suo ritorno a Parigi a cagione degli affari di Spagna. Infatti sarebbe una follia prendersi tanta pena per la centesima insurrezione spagnuola, quando passarono poco meno che inosservate le novantanove precedenti, e dovranno passarne altre cento posteriori, almeno se si va di questo passo. Bisogna su questo prendere il proprio partito: la Spagna ha bisogno di una rivoluzione ogni due anni almeno, e se essa ci trova gusto, che cosa deve importarne agli altri? Me ne duole per quelli che si accapigliarono per andarvi a fondare il credito mobiliare, ma insomma un po' è loro a colpa, giacchè dovrebbero sapere che in Ispagna basta anche troppo avere dei castelli (scusate il calembourg).

Il *Moniteur* di stamane non offre assolutamente nulla che possa interessare e che meriti una speciale menzione ove tolgansi alcune nomine della legione d'onore a profitto dell'armata e della marina inglese.

Della borsa sarebbe meglio il non parlarne più fino a che non si svegli dal lungo sonno in cui giace. Nulla di più pesante, di più immoto quanto gli affari oggidì. Non havvi più alcun sintomo di movimento, ed a sentire le persone che conoscono meglio le faccende della borsa, questa stagnazione dovrebbe durare sino ai primi giorni di settembre, epoca nella quale i finanzieri finiscono le villeggiature e nella quale conseguentemente riprendono un po' d'energia.

A proposito di assenza, una delle nostre illustrazioni militari, il maresciallo Canrobert, è partito questa mattina per Aix-les-Bains, dove passerà qualche settimana.

Da ogni parte si annunzia il raccolto come assai bello; ma fino a che il grano non è battuto e messo sul granaio non si potrà fare un calcolo esatto della deficienza cui si dovrà provvedere cogli acquisti all'estero. Tuttavolta è opinione comune che se il caldo continua per qualche tempo ancora sullo stesso tenore, il prezzo del pane potrà diminuire e con questo il prezzo di tutte le altre derrate alimentarie.

Così potessi parlarvi della vite; ma sventuratamente non è così e si dovrà continuare a bere vino piccolo pagandolo caro assai. Una lettera di Medoc che ho sotto gli occhi fa le più tristi descrizioni dei danni cagionati dalla crittogama. Il proprietario che scrive annuncia che l'annata sarà una delle più cattive che si abbiano avute tanto dalle parti di Bordeaux quanto nella Linguadocca. La Borgogna fu presso a poco risparmiata.

Gli austriaci si mostrano malcontenti del voltafaccia operato dal gabinetto francese nella questione dei principati. Io non so se abbiano ragione di lagnarsi per ciò, e non credo che il gabinetto imperiale abbia mai mostrato di voler appoggiare l'Austria nella sua idea della separazione dei due principati. Pare anzi che accettando nel congresso di Parigi il principio di sentire su questo il parere delle popolazioni moldo-valacche, la Francia sciogliesse il quesito nel senso dell'unione, perchè si sapeva essere questa desiderata ardentemente dalla maggioranza di quei rumeni.

A proposito dell'Austria e della Francia, ecco quanto leggesi nella corrispondenza viennese del *Nord*:

« Il nostro governo (viennese) dedica tutta la sua attenzione agli affari d'Italia che assumono un aspetto sempre più grave. Gli avvenimenti non ci sorprenderanno all'improvviso. Qui non si è molto soddisfatti della maniera con cui il governo francese adempie la sua parte di mediatore. Lo si vorrebbe vedere agire con maggior energia e meno riguardi. »

La stessa corrispondenza ci annunzia finito un dissenso intestino della famiglia imperiale austriaca colla promozione dell'arciduca Sigismondo.

PS. Leggo adesso nel *Constitutionnel* la seguente nota:

« In presenza degli avvenimenti di cui la Spagna è il teatro, il governo francese credette dover prendere qualche misura di precauzione. Il ministro della guerra ha testè mandato l'ordine a vari reggimenti di avvicinarsi alla frontiera; ma non tratterebbesi di riunire 25m. uomini, come diversi giornali hanno riferito. »

Credo infatti che questa sia una semplice misura di precauzione. A.

INGHILTERRA

Londra, 18 *luglio.* Le deliberazioni delle due camere procedono con molta alacrità come suole succedere quando la sessione volge al suo fine e vi sono ancora molti affari da decidere. Nella camera dei lordi il progetto di legge per il ritiro dei vescovi di Londra e di Durham passò per il comitato dopo qualche opposizione. Il cancelliere osservò che il dott. Blomfield, vescovo di Durham, delle sue entrate di 18,000 lire sterline spendeva oltre 15,000 lire in oggetti di beneficenza. Molte altre misure procedettero di uno stadio nelle deliberazioni della camera.

Nella camera dei comuni, fu annunciato il ritiro di diversi progetti di legge proposti del governo, fra i quali quello relativo al divorzio. Ciò succede quasi sempre verso la fine della sessione, e si ritirano tutti i progetti che non sono urgenti o non possono essere votati o non hanno probabilità di essere opprovati, il che nel linguaggio parlamentare inglese si chiama *la strage degli innocenti*.

Il principale argomento della discussione fu il rinnovamento della legge che vieta di venire a convenzioni in occasione delle elezioni, la qual pratica per l'addietro dava luogo a molte corruzioni. Vi fu una forte opposizione per parte del signor Berkeley ed altri, particolarmente perchè allegarono che la disposizione era inutile sino a tanto che non era accompagnata dalla votazione per ballottagio, ma alla fine fu approvata senza votazione dietro promessa che per l'anno venturo sarebbe stato presentato un progetto di legge emendato.

Molte altre misure di un carattere misto furono discusse e la seduta durò sino alle tre del mattino. Nella sera del 18 lord Palmerston annunciò che in una delle prossime sedute avrebbe spiegato le intenzioni del governo relativamente alle legioni estere. Il sig. Roebuck aveva annunciato una mozione affinchè il sig. James Sidleir, membro del parlamento, e fratello del sig. Sadleir che si è ucciso in conseguenza della scoperta di molte frodi, fosse espulso dalla camera. Il sig. James Sadleir è accusato di complicità in quelle frodi, e si è sottratto colla fuga all'investigazione giudiziaria, cosicchè fu messa una taglia sulla sua persona.

Questa mozione però finora non fu presentata.

— Il *Globe* annuncia che lo stato degli affari pubblici non permette che la proroga del parlamento abbia luogo per il giorno 24 come erasi annunciato, e che questa funzione succederà probabilmente il giorno 26.

SPAGNA

Scrivesi da Madrid, il 15, alla *Corrispondenza Havas*:

« Il conflitto infine scoppiò. Espartero cessò di governare. Eccovi alcuni ragguagli. Escosura, ministro dell'interno, di ritorno dalla Castiglia, cercò di spiegare l'origine di quei moti, attribuendoli ai partiti reazionari. Intendeva con ciò i partiti moderato e conservatore, i vicalvaristi (partigiani di O'Donnel) ed i carlisti. Escosura aveva espresso lo stesso pensiero nel preambolo di un decreto reale, che doveva riunir le cortes, per poi scioglierle, bandir i gesuiti dalla penisola e promulgar la costituzione.

« O'Donnel dichiarò che gli era ormai impossibile restar al ministero con Escosura ed allora avvenne quel che è riferito dalla *Gazzetta di Madrid*, come segue:

« In seguito a dissidenze fra varii membri del « gabinetto, il ministro della guerra O'Donnel ed « Escosura hanno offerte le loro dimissioni alla « regina. Agitatasi la questione in consiglio « dei ministri, presieduto da S. M., il presi- « dente Espartero emise l'opinione che O'Don- « nel ed Escosura dovessero o restare amendue o « ritirarsi amendue simultaneamente. Ciò essendo « impossibile, il duca della Vittoria e gli altri mi- « nistri hanno messe le loro dimissioni ai piedi « della regina, la quale mossa da quegli alti sen- « timenti di conciliazione e prudenza di cui diede « sempre luminose prove, specialmente durante « l'ultimo ministero, si degnò di consigliare e do- « mandare una, due, perfino tre volte al presi- « dente del consiglio che restasse al potere, do- « vendo la dissidenza fra i ministri della guerra e « dell'interno esser risolta nel modo che paresse « più conveniente ai consiglieri responsabili. Il « duca della Vittoria persistette e i suoi colleghi « ne seguirono l'esempio.

« S. M., dolorosamente tocca da questo scio- « glimento, accettò le demissioni, ad eccezione « di quella di O'Donnel, ch'essa incaricò di for- « mare un nuovo gabinetto. Il maresciallo O'Don- « nel, compreso della necessità di non lasciare la « nazione senza governo in queste gravi circo- « stanze, ha la speranza di formare un ministero « che risponda alle esigenze d'ordine e di libertà, « che l'opinione pubblica è in diritto d'aspettarsi « dal governo.

« Si crede che i vari partiti daranno mano alle armi. La guardia nazionale è riunita in battaglioni. Pare che i capitani generali delle provincie, interrogati per telegrafo, non abbiano risposto tutti in un modo soddisfacente. Quello di Aragona non sarebbe disposto ad obbedire che ad Espartero. Alcuni battaglioni della guardia nazionale hanno presa una forte posizione in certi edifizi e non permettono la circolazione.

« *Otto ore.* Comincia il fuoco fra le truppe del palazzo reale e le guardie nazionali. Si fanno barricate. Il palazzo della posta, dove si trova anche il ministro dell'interno, è occupato tutto dalla guardia nazionale, la quale ha altresì in suo potere la Puerta del Sola. »

— La voce di un moto a Saragozza si conferma, dice la *Patrie*. Il generale Falcon, comandante della piazza ed antico aiutante di campo di Espartero, avrebbe fatto il suo *pronunciamiento* col concorso di una parte degli abitanti. Ma, secondo informazioni particolari, non sarebbe stato seguito dalle truppe, le quali si sarebbero al contrario ritirate sulle alture e nel castello che domina Saragozza.

Abbiamo già annunciato che quaranta deputati presenti a Madrid si erano riuniti sotto la presidenza del generale Infante. Pare che questi dichiarassero che il nuovo ministero non aveva la fiducia della camera, e che componessero la lista di un nuovo gabinetto, in cui figuravano il maresciallo Espartero, come presidente, Madoz ed altri deputati di opinione molto avanzata. Una deputazione di questa frazione delle cortes si portava dalla regina, per sottoporle questa lista, quando fu obbligata ritornarsene indietro dalla fucilata che comianciava nei dintorni del palazzo.

— Un dispaccio telegrafico del capitano generale della Catalogna, in data del 17, dice che tutto era tranquillo nella provincia. *(Havas)*

— Ecco il tenore della dimissione di Espartero:

« Signora,

« La mia salute non mi permette di continuare a compiere le funzioni di presidente del vostro consiglio. Degni V. M. sollevarmi da queste funzioni e gliene sarò riconoscente come del più gran favore che V. M. possa accordarmie.

« Dio conservi per lunghi anni la importante vita di V. M. Ai piedi di V. M., ecc.

« Madrid, 14 luglio.

« Baldomero Espartero. »

— *Ordinanza reale.* Accedendo alle reiterate istanze di don Baldomero Espartero, accetto le sue dimissioni, dicendomi altamente soddisfatta dello zelo, della lealtà, del patriotismo con cui egli adempiè alle sue funzioni, e proponendomi di utilizzare i suoi servigi in tempo opportuno.

« *La Regina.* »

— *Decreto reale.* Considerandosi le circostanze straordinarie in cui si trova la monarchia e conformemente a quanto mi fu proposto dal mio consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

1. Sono dichiarate in istato d'assedio tutte le provincie della penisola colle isole adiacenti. 2. I capitani generali delle provincie riprenderanno ed eserciteranno per tutta la durata dello stato d'assedio i poteri straordinari che nel detto stato sono ad essi attribuiti dai regolamenti generali dell'esercito e delle leggi e disposizioni in vigore. 3. Il governo renderà conto alle cortes dell'uso e dell'applicazione dei detti poteri straordinari.

La Regina

Il ministro dell'interno
Rios Rosas.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 *luglio*, sera.

Si hanno notizie da Madrid per via ordinaria in data del 17:

Molti generali si sono rifiutati di prestare servigio al governo, e s'ignora ove si trovino.

Continua il ribasso generale alla borsa in causa della mancanza assoluta di notizie telegrafiche dalla Spagna.

Azioni del credito mobiliare 1470.
Strade ferrate austriache 862.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 647.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 19. Nella seduta della camera dei comuni, Roebuck deve fare la mozione che Sadleir compaia alla sbarra del parlamento, per esserne espulso.

Lord Palmerston rifiutò di dare nuove spiegazioni sulle intenzioni del governo circa le legioni estere.

Nella camera dei lordi, lord Panmure disse che, nella seduta di lunedì, il governo farebbe conoscere le sue intenzioni riguardo alla commissione d'inchiesta di Crimea.

Ecco, secondo il *Times*, le condizioni che Dallas sarebbe autorizzato a proporre per la soluzione della vertenza relativa all'America centrale: San Juan diverrebbe porto libero sotto l'alta sovranità di Nicaragua. Gl'indiani mosquitos sarebbero concentrati sopra un territorio esattamente definito ed una pensione sarebbe annualmente pagata ai loro capi. L'Inghilterra restituirebbe Island-Bey allo stato di Honduras. Belize resterebbe possedimento inglese, cogli stessi limiti del 1850. Infine, si prenderebbe attraverso all'America centrale una porzione di territorio, per stabilire una via di comunicazione fra i due Oceani.

G. ROMBALDO *Gerente.*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 21 luglio* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile......	—	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio.......	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	— —	— — —	91-50-60-75	— — —
1851 »	1 giugno.......	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1850 4 0/0	1 febbraio.....	— —	— — —	955 —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI					
Banca nazionale	1 genn...	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (n. emiss.).		340 342 843	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib.	1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.......		357 357	362 361-50 360 31 ag.	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. id.		350 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara	1 lug....	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254	253 1/2
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 30	25 12 1/2
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 01	20 04
— di Savoia	28 58	28 65
— di Genova	78 89	79 10
Sovrana nuova	35 04	35 10
— vecchia	34 85	34 95
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

BAGNI DI SAXON in Svizzera

(Canton Valese)

ACQUE Bromo-iodurate

CASINO PEI FORESTIERI

Sale di lettura, di conversazione ed altre ricreazioni come negli stabilimenti d'oltre Reno, Strada del Sempione tra Sion e Martigny.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, ***approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.***

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati spacialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Saveniòres, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vaillerand, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'estruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica: ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

Via Barra di ferro CURA DELLE ERNIE **N. 2, piano terzo**

In quest'istituto, sotto la direzione di dtstinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 569

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

con vero ribasso di prezzo

BAZAR DU CENTRE, *sotto i portici di piazza Castello, casa Mannati, N.* 1.

Trovansi in detto negozio in vendita, a prezzi fissi, servizi da tavola in packfond, giocatoli da ragazzi, quadri, specchi, canne, porcellane, vasi Corbeilles, terre colorate, oggetti fantasia, bisotterie false in double-oro e galvanizzate consistenti in catene lunghe e curte, broches, spille, braccialetti, *breloques*, ecc. ecc., porte-monnaie, portafogli, tabacchiere, bretelle, pettini, pettinette, spazzole da abito, da testa e da denti, ecc. ecc.

PROFUMERIA *e tanti altri articoli indescrivibili.*

L'onore ricevuto, ne' pochi giorni della sua riapertura in liquidazione, da molti avventori accorsi, fanno sperare al proprietario che così continuando sarà in grado fra breve di ultimare detta liquidazione.

AVVISO

LAGO MAGGIORE

SQUERO NAVALE

in Intra sul fiume S. Bernardino, casa Franzosini

di **GIORGIO TARONI** celebre costruttore di barche, lancie e canotti ad uso del Lago di Como.

Si offre di fabbricarne per commissione, oppure venderne od affittarne di già fatte.

BOTTIGLIERIA DELLA FORTUNA

dei fratelli SCIALDI, stradale del Re, a Porta Nuova, casa Bellora.

DEPOSITO

CEMENTO ROMANO di SERRES BOURGES per vasche, acquedotti, intonacatura di muri vecchi per l'umidità, e varii altri usi constatati dall'esperienza. Vendita in barili presso *G. A. Micono e C.*, via dell'Ospedale, n. 33, dove trovansi pure molti altri articoli a prezzi di convenienza.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the o cristalleria

Nel Negozio

J. VARIGLIA E C.

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per 6 persone 45 pezzi	L.	63
» 12 » 87 »	»	140
Per 6 persone file *bleu verde oro*	»	80
» 12 » » » » »	»	184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

ARIOLI MELCHIORRE

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni genere; borgo S. Donato, casa propria. — Negozio, via Bellezia, n. 40, a modici prezzi.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in si breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. —Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

IGIENE-PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende	L.	1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro*	»	1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

È uscito il fascicolo VII.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio,

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles, en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia.)

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.